



Storia di Neve

Mauro Corona

[Download now](#)

[Read Online](#) ➔

Storia di Neve

Mauro Corona

Storia di Neve Mauro Corona

Neve Corona Menin, l'unica bambina nata nel gelido inverno del 1919, è una creatura speciale. Tutti lo capiscono quando, con il semplice tocco della sua mano, alcuni compaesani in punto di morte guariscono miracolosamente. In effetti Neve altro non è che la parte buona della strega Melissa - guardiana di un raccapricciante inferno di ghiaccio - tornata sulla Terra per riparare i torti commessi in vita. Il padre di Neve però non tarda a vedere in questo dono misterioso un'occasione per arricchirsi e organizza insieme ad altri cinici compari una serie di finti miracoli, che attirano schiere di malati pronti a pagare pur di ottenere la grazia dalla piccola santa e innescano una spirale inarrestabile di ricatti, violenza e delitti...

Storia di Neve Details

Date : Published January 1st 2008 by Arnoldo Mondadori

ISBN : 9788804581116

Author : Mauro Corona

Format : Hardcover 817 pages

Genre : Fiction, Fantasy, European Literature, Italian Literature

 [Download Storia di Neve ...pdf](#)

 [Read Online Storia di Neve ...pdf](#)

Download and Read Free Online Storia di Neve Mauro Corona

From Reader Review Storia di Neve for online ebook

Isabella Perego says

Credo che sia il libro più brutto che io abbia mai letto. Ho odiato tutto. Lo stile, la storia, le ripetizioni ridondanti di questo scarso e sopravvalutato autore che se la tira in ogni pagina sproloquiando sui montanari, il sesso e i topi che ammazzano la gente. E ci ho provato eh.. davvero! Ho retto fino alla 822sima pagina e poi ho detto : vaffanculo.

Alexa says

Incredibile

Letizia says

Mai letto niente di simile. Bello, bello, bello! Se non vi farete scoraggiare dalla lunghezza del romanzo avrete tra le vostre mani un libro incredibile. Finitelo e sarete frastornati.. di una durezza estrema, totale...a tratti si fatica a sostenerne la lettura... Attraverso uno stile, che non esito a definire unico, scoprirete l'indubbia capacità di Corona, nell'esaltare l'eterna diade Bene e Male; calata in atmosfere che oscillano tra l'horror e il mistico.. Assolutamente imperdibile!Gustatevi ogni pagina.. tra grottesco e fiabesco... questo libro è tutto.

Mara says

E' il primo libro che ho letto di Mauro Corona e non sarà sicuramente non l'ultimo. L'ho trovato così avvincente da non riuscire a staccarmi fino alla fine, nonostante la sua mole e qualche piccola ripetizione qua e là. E' un libro unico, allo stesso tempo epico e poetico, tragico e romantico, è estremamente realistico (anzi in molti punti è crudo fino all'eccesso) e contemporaneamente pieno di fantasia. Bellissime le parti descrittive del contesto naturale che fa da sfondo e filo conduttore a tutte le storie, anzi la natura talvolta sembra la vera protagonista del libro: inverni "da castigo", che durano otto mesi l'anno, l'estate che riempi la restante parte dell'anno, i boschi e i colori delle foglie, il fiume Vajont, i fuochi che festeggiano l'inizio dell'inverno e della primavera.

Eleriel says

Non sono riuscita nemmeno ad arrivare a metà: mi spiace ma è lo stile di Corona che proprio non riesco a digerire. Questa è la terza volta che provo a leggere un suo libro e a questo punto penso sia meglio non tentare ulteriormente.

Leggendo, avevo la costante sensazione di avere a che fare con uno che potrebbe scrivere meglio, in modo un po' più ricercato, ma che vuole invece ricordarti di continuo che lui è uno di paese, un montanaro ruspante e via dicendo. E' uno stile forzato e ridondante, e la terminologia elementare non lo rende più genuino: semmai il contrario.

Laura Jelenkovich says

Ancor prima di finire il libro ero in dubbio se dargli 1 o 2 stelle, perché non volevo valutarlo in base al fastidio emotivo che mi ha generato, ma il più oggettivamente possibile. Alla fine ho optato per 1 stella per diversi motivi. Il romanzo per le prime 90 pagine mi è sembrato interessante, nonostante il linguaggio di Corona, così strettamente legato al dialettale, non sia il mio preferito. Ma mi son detta: è il suo stile, personale ed unico, quindi andiamo avanti. Alcune descrizioni sono estremamente poetiche, i boschi e le montagne sono descritti con lo stesso amore con cui ne parlava Dino Buzzati e a tratti mi è sembrato di rivederlo in questa storia. Poi è iniziato il dramma. Le descrizioni che all'inizio mi avevano colpito mi hanno colpito nuovamente come pugni nello stomaco di pesantezza. Centinaia di frasi sempre uguali, tediose e fastidiose. La ripetitività nell'uso dei nomi dei protagonisti e di quello che hanno fatto è ossessiva. Alla decima volta che mi parli di tizio, quello che è morto così o che lavorava cosa' mi annoio. Quando parli di pisciate, cazzi, figa, montate da bestie, bestemmie, topi, pantegani e bestiacci che divorano la gente alla fine mi disgusti. Quando bestemmi mi fai schifo. Ho perso il conto delle donne violentate. La storia di Neve parla di tutto tranne che di Neve. In 360 pagine passano 2 anni, in 20 quindici, in 3 ancora uno. Il linguaggio diventa progressivamente più volgare, inteso come triviale e del volgo, popolano. La trama è sconclusionata, i 12 patimenti di Neve sono robetta comparati a tutti gli omicidi e alla fine non vengono nemmeno spiegati tutti. Ad un tratto cose su cui l'autore si soffermava compulsivamente nella prima metà del libro spariscono, tipo il fuoco di San Simone. Una cosa che ho notato è che nelle ultime 100 pagine la narrazione varia notevolmente, diventa sempre più dialettale, come se alla fine anche gli editor abbiano gettato la spugna, alzato bandiera bianca e detto basta, non ce la facciamo più! Compaiono espressioni che non erano state scritte prima, ripetute anche più volte nella stessa pagina, tipo a uso, che riempie gli ultimi capitoli. Insieme alla bestemmia nero su bianco. Mi vuoi dire che i paesani bestemmiano da far tuonare i cieli e già mi infastidisce, ma quando la bestemmia non è più ipotetica ma esplicita mi irrita. La scena tipo esorcista con Fiorina che fa e dice cose turpi è da far accapponare la pelle per la volgarità e la gratuità. La morte di Neve insulsa e ridicola. Offensiva per la protagonista. Insomma la trama ed il modo di dipanarla non mi sono piaciuti, ma la stella singola e' anche per le nette variazioni di stile e mancanza di coerenza all'interno di un romanzo da ben 900 pagine. 900 pagine di martirio, altro che quello di Neve. Lasciando l'oggettività posso dire che questo è decisamente il libro più brutto che abbia mai letto e non capisco le recensioni entusiaste. Fa cagare

Serkelion says

Mauro Corona scrive bene, su questo non ci piove. Tra personaggi vivi e scalianti, il romanzo emana un'atmosfera corale preta di tradizione e vita rurale. Corona non risparmia i toni forti, narra scene che rimangono profondamente incise nella mente del lettore per crudezza e brutalità, per quanto addolcite da una melanconica poesia.

L'unica pecca, a mio avviso, è l'assenza di una trama davvero portante. A volte sembra di leggere un'antologia di racconti, tanto le diverse vicende sono distanti l'una dall'altra, per quanto unite dal medesimo contesto (il paese dove si dipana la storia). Neve non è affatto la protagonista della storia, la fanciulla compare solo all'inizio e alla fine: durante il resto del romanzo diventa una figura sullo sfondo, un pretesto per raccontare le vicende che riguardano gli altri abitanti del villaggio.

Comunque bello, ben scritto e molto ben caratterizzato. Se non avete mai letto Mauro Corona, credo che la lettura valga l'impegno richiesto.

Panssj says

Ho comprato questo libro dopo aver ascoltato la pubblicità che ne facevano alla radio, che consisteva nella lettura del riassunto sul retro della copertina. Ero molto incerta, non sapevo cosa aspettarmi da un libro così, ma non ne sono pentita anzi. "Storia di neve" è il racconto dei dolori e delle miserie di un intero paese, che nel corso degli anni sperimenta tutti gli alti e bassi possibili della natura umana. Un paese "dimenticato dal mondo e da Dio, ma castigato continuamente" in cui nasce Neve, una bambina strana che non sente mai freddo, ha la pelle trasparente e fa miracoli. Unica o quasi a mantenere una forma di innocenza in quella terra castigata, è spesso lasciata nello sfondo per dar luce alle storie tragiche dei suoi compaesani, gente "semplice e ignorante, ma non stupida" castigata dal clima e dalla terra, ma in possesso di quella saggezza semplice e antica ormai dimenticata. Libro consigliatissimo a tutti!

NonnaBaigia says

Era da un po' che non leggevo un libro così...gli ultimi letti non mi avevano lasciato nulla, riempiendomi di vuoto e togliendomi quella brillantezza da lettrice in cui mi crogiolavo già da un paio di anni. Passato lo svilimento iniziato da Pamuk eccomi qua a parlare di un libro partorito da uno scrittore così lontano dal Pamuk che mi ha fatto tirare un respiro di sollievo (Pamuk è un eccellente scrittore, ma passatemelo...che du bäl...). Tornando a Mauro Corona ci tengo a precisare che per una banalissima questione di superficialità non mi aveva mai convinto...a pelle, così, non mi è mai interessato ciò che aveva da dire, per cui non avevo mai preso in considerazione di leggere un suo libro. Altrettanto banalmente, a quanto pare, invece il mio destino ha incrociato per caso questo libro a casa dei miei genitori. Così per caso...vagavo alla ricerca di qualcosa da leggere, avevo bisogno di leggere qualcosa di fresco, di avvincente, qualcosa che ti tiene incollato alle pagine fino a che non crolli o fino a che qualcuno non ti chiede se sei "normale". Il libro era lì sulla credenza, non si vedeva la copertina, ma quello che mi attirò era il suo volume (pochissimi libri così voluminosi non hanno attecchito su di me....penso che l'unico sia stato Anna Karenina...due scatole di libro che mi sono costretta a finirlo...mai più...), poi senza neanche leggere titolo e autore chiesi ai miei se l'avevano letto...entusiasti entrambi...baaaaam....difficile mettere d'accordo due persone che leggono cose completamente diverse. Due + due quindi fa sempre quattro, l'ho iniziato.

Storia avvincente e singolare, protagonista sarebbe tale Neve, ma in realtà non si può dire che sia lei la protagonista principale, perchè comunque ogni personaggio ha avuto il suo spazio e nell'insieme ciò che a me risulta è la storia di un paese sperduto nelle montagne friulane e vicino al torrente Vajont. Ciò che rende speciale questo libro è la descrizione viva, palpabile che fa Corona di queste terre che parrebbero dimenticate da Dio, ma che a me, cittadina non per scelta, ma per nascita e dovere, invece si avvicinano vagamente alla mia idea di Paradiso terrestre (personaggi a parte...credo che Felice l'avrei bruciato vivo già dalle prime pagine). Mi piacciono le persone ruvide, che si sanno fare gli affari loro, ma quello che mi piace ancora di più sono quegli inverni che non ti permettono di mettere il naso fuori di casa: fuoco, piumone, libri da leggere, tisane da sorseggiare e nessuno che ti rompe i coglioni (come direbbero loro). Ci metto la firma. La descrizione del paesaggio e dei momenti storici, ambientato nella prima metà del '900, (la parte relativa alla Seconda Guerra Mondiale è talmente scritta bene che la rileggerei altre 100 volte, una descrizione così viva così realistica, così...ho pianto un sacco, mi si è strizzato il cuore, ma che dico, l'anima leggere queste pagine, ma ne valeva la pena, ogni singola lacrima...poche pagine ma intensissime!) hanno reso questo libro meritevole di entrare nella mia Top Ten SuperGold...ho paura che per Corona questa sia la sua unica possibilità, ma non voglio disperarmi o rassegnarmi alla superficialità, per cui leggerò un altro libro scritto da lui sicuramente.

Lo voglio consigliare a tutti, soprattutto a quelli che sentono un forte bisogno di natura, di territorio, di

scoprire di più sul Bel Paese con tutte le sue tradizioni, leggende e storie raccontate dai vecchi. Con tanto strazio ho amato questo libro e a breve non mancherò di andare a farmi un giro lassù.

Evi * says

Libro feroce, stranissimo, intriso di una tale efferata cattiveria che pure a me che a volte non sono così indulgente con la natura umano ha lasciato stupefatta.

Poi però c'è la montagna e si riconcilia tutto: il bosco che parla a chi lo sa ascoltare, paesini sperduti lassù sepolti dalla neve in un inverno senza tregua, il ciclo delle stagioni, la fienagione in agosto e allora si riscatta quella spietata crudeltà che si cela ovunque anche nei piccoli presepi di montagna.

Per l'epilogo bisogna fare un piccolo atto di fede, ma il bello del libro sono le pagine che vengono prima, perché bello è bello, ma di una bellezza nerissima, crudissima, violenta, senza quasi possibilità di redenzione per la natura umana.

Quando lessi questo libro Mauro Corona era ancora un romito scrittore conosciuto dai pochi, non la star che è oggi, il propugnatore indomito di un new-style-life (e parodiato in maniera esilarante da un esilarante Crozza), a me però continua a fare simpatia anche così

Matteo Pellegrini says

Neve Corona Menin, l'unica bambina nata nel gelido inverno del 1919, è una creatura speciale. Tutti lo capiscono quando, con il semplice tocco della sua mano, alcuni compaesani in punto di morte guariscono miracolosamente. In effetti Neve altro non è che la parte buona della strega Melissa - guardiana di un raccapricciante inferno di ghiaccio -, tornata sulla Terra per riparare i torti commessi in vita. Il padre di Neve però non tarda a vedere in questo dono misterioso un'occasione per arricchirsi e organizza insieme ad altri cinici compari una serie di finti miracoli, che attirano schiere di malati pronti a pagare pur di ottenere la grazia dalla piccola santa e innescano una spirale inarrestabile di ricatti, violenza e delitti...

Mariana says

Premessa - l'italiano non è la mia prima lingua e non sono cresciuta in italiana quindi sono cosciente del fatto che ho ancora tanto da imparare sulla cultura italiana.

Credo che questo sia uno dei motivi per cui ho avuto molte difficoltà con questo libro. La storia in sé è interessante ed abbastanza coinvolgente ma il tutto per me è rovinato da alcuni aspetti dello stile di scrittura. Il libro è ambientato in un paese di montagna, le descrizioni del luogo, del tempo, della natura e dell'atmosfera del luogo aiutano il lettore a trasportarsi lì con la mente. Purtroppo però, queste descrizioni, come molte parti della storia, vengono ripetute ad infinito. Credo che l'autore stia cercando di riprodurre lo stile del racconto orale, è facile immaginare un boscaiolo seduto accanto ad un fuoco a raccontare gli avvenimenti del libro ad un pubblico dagli occhi spalancati... per me come lettore rileggere le stesse frasi, le stesse descrizioni ed informazioni ha stancato molto, lo trovavo condiscendente.

In più mi sentivo spesso irritata dalla scelta del lessico - per esempio nelle descrizioni di scene di sesso tra i protagonisti veniva sempre usato il verbo "montare" (uomo a donna) per qualsiasi tipo di rapporto (di amore, violenza o altro).

Queste sono alcune considerazioni, sarei molto interessata di sentire altre opinioni sul libro per capire meglio

se si tratta di una questione di cultura o altro..

Manubriz says

I didn't even finished it!!

Ale Zu says

Storia di una ragazza "speciale" nel paese di Erto, dove magia e realtà si fondono all'ombra delle montagne e dei boschi, laddove la Natura (o Dio stesso) segue i suoi ritmi millenari poco curandosi dei piccoli uomini che vivono sulle sue pendici. Streghe e demoni, fattucchiere, boscaioli, pastori, mercanti avidi e senza scrupoli, matti e solitari che vivono nelle anse del fiume Vajont, preti maneschi e armati (assolutamente lontani dal cliché televisivo di Don Matteo), delitti e situazioni horror (il terribile cane Diavolo...) fanno da cornice all'esistenza terrena di una bambina (e poi donna) nata sotto una spaventosa nevicata, che fa di tutto per fare del bene in un mondo che di bontà ne ha davvero poca. Da leggere per chi ama la montagna e le vicende "fiabesche" che riescono a incidere le immutabili rocce. Non crediate, però, di trovare una favoletta "bella e buona, politicamente corretta". Come le favole dei fratelli Grimm, crudeltà e orrore scaturiscono per inquietare e far riflettere.

Sacra Oca di Hokuto says

un bell'esempio di letteratura Gore in italia. C'è un morto ammazzato ad ogni capitolo, cannibalismo, magia nera, stragi, castighi divini e una cattività da far spaventare il diavolo. Poi la gente si lamenta che "è troppo insommina perdincibacco i valory very della montagna" MA INSOMMA OH ANDATE A LEGGERE POLLYANNA
